

Nuova Rivista Storica

Anno XCVIII, Gennaio-Dicembre 2014, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medievale

“Guerra santa” e conquiste islamiche nel Mediterraneo (VII-XI secolo), a cura di M. Di Branco e K. Wolf, Roma, Viella Libreria Editrice, 2014, pp. 196, € 25,00

Nel corso dei secoli VII e VIII l’Islam conobbe una espansione territoriale di straordinaria velocità e capillarità: a distanza di un solo secolo dalla morte del profeta Muḥammad nel 632 il dominio islamico si era stabilmente affermato dall’Asia Centrale all’Atlantico, imponendo l’Islam come terza religione monoteista dopo Giudaismo e Cristianesimo. Nell’ambito di questo imponente fenomeno espansivo, l’area del Mediterraneo, a cui si riferiscono i casi di studio presentati in questo volume, ha ricoperto un ruolo molto importante come terreno di scontro e di interazione, come «spazio che univa e separava, in cui si toccavano o si sovrapponevano zone diversamente connotate dal punto di vista culturale» e dove, allora come oggi, «la superficie del mare costituiva un fattore centrale per la mobilità». L’espansione dell’Islam verso il Mediterraneo e l’Occidente europeo, nella dialettica di definizione delle rispettive sfere di influenza tra pulsioni espansive e resistenze, ebbe un forte impatto sull’area, contribuendo «su diversi livelli – politico, militare, diplomatico, economico, demografico, culturale, religioso – all’intensificarsi della connessione tra determinate regioni» e comportando «per conseguenza l’integrazione nella *dār al-Islām* di molti territori» (p. 12). Una integrazione durata in molti casi fino a oggi, in altri limitata soltanto a un più o meno lungo periodo di tempo.

Il volume, preceduto da una introduzione di Kordula Wolf, propone i saggi di: Samir Khalil Samir, *L’Apocalypse de Samuel de Qalamūn et la domination des Hagaréens*; Marco Di Branco, *Dalla guerra navale alla conquista delle grandi isole del Mediterraneo. Cipro, Rodi, Creta*; Ann Christys, *From ḡihād to diwān in two providential histories of Hispania/al-Andalus*; Giuseppe Mandalà, *Tra minoranze e periferie. Prolegomeni a un’indagine sui cristiani arabizzati di Sicilia*; Marco di Branco, Kordula Wolf, *Terra di conquista? I musulmani in Italia meridionale nell’epoca aghlabita (184/800-269/909)*; Aldo A. Settia, «*In locis qui sunt Fraxeneto vicina*». *Il mito dei Saraceni fra Provenza e Italia occidentale*; Lutz Berger, *Postface: Continuity and Change in the Early Medieval Mediterranean*.

Tali saggi, oltre a proporsi come un tentativo di stimolo allo scambio di esperienze e percorsi scientifici tra studiosi medievisti e islamisti, focalizza il proprio interesse su alcune “periferie” del mondo islamico: Egitto, Andalusia, Cipro, Rodi, Creta, Sicilia e Italia meridionale, sud della Francia. Periferie – termine consapevolmente espresso al plurale per sottolinearne

l'essenza di categoria analitica flessibile nel tempo e nello spazio, piuttosto che entità precisamente delimitabile nei suoi contorni su una carta geografica – che «potrebbero forse definirsi e descriversi come “regioni di confine dinamiche”, in relazione al mondo islamico, a sua volta policentrico» (p. 13). Due sono in particolare le questioni sulle quali si vuole porre l'attenzione: il ruolo del *ḡihād* nel corso dell'espansione musulmana altomedievale; le analogie e le differenze che si manifestano, nelle diverse realtà regionali, durante la fase di transizione tra conquista e affermazione del dominio e dell'amministrazione islamica. Da queste due questioni basilari nascono numerosi interrogativi ai quali si cerca di dare una risposta nei vari contributi pubblicati nel volume.

Quali furono i campi e i gruppi sociali in cui in misura maggiore si dispiegarono le conseguenze dei fenomeni di reciproco influsso e assimilazione dei saperi, dei valori, dei comportamenti, dei modelli di pensiero? Come si svolse e quale significato assunse il processo di arabizzazione delle popolazioni indigene? Quale significato ebbe il *ḡihād* per coloro che lo proclamarono e lo sostennero e quale per i combattenti? Le conquiste islamiche furono causate esclusivamente da motivazioni religiose? Nelle conquiste e nelle sottomissioni dei non musulmani in che modo furono attuate le tre scelte previste in linea di principio nel Corano? Fu reale la possibilità di scelta da parte dei conquistati tra conversione all'Islam, riconoscimento dello *status* di *ḍimmī* e scontro armato? Come fu organizzato l'apparato amministrativo dopo la conquista e cosa mantenne delle precedenti strutture statali? Da dove provenivano gli uomini impegnati nella conquista? Quali legami mantennero con le loro regioni di provenienza?

A questi e a molti altri interrogativi cercano di dare una risposta i saggi del volume. Ovviamente non in maniera organica ed esaustiva per ciascuna delle regioni geografiche considerate, poiché lo stato attuale degli studi non lo consente: molti fenomeni attendono ancora una adeguata analisi e anche lo stato delle fonti risulta molto diversificato e talvolta frammentario. Tuttavia i contributi pubblicati toccano questi e molti altri interrogativi, aprendo nuove prospettive di ricerca, presentando fonti spesso poco note o trascurate, incoraggiando nuove riflessioni in prospettiva transregionale e comparatistica.

(Roberto Bellosta)